



Alessandra Mita Ferraro

MALTA 1798

Il crepuscolo dei cavalieri
e la geopolitica mediterranea





COMITATO SCIENTIFICO

Guido Abbattista (Università di Trieste), Pietro Adamo (Università di Torino), Salvatore Adorno (Università di Catania), Filiberto Agostini (Università di Padova), Enrico Artifoni (Università di Torino), Eleonora Belligni (Università di Torino), Nora Berend (University of Cambridge), Annunziata Berrino (Università di Napoli Federico II), Giampietro Berti (Università di Padova), Pietro Cafaro (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Beatrice Del Bo (Università di Milano), Giuseppe De Luca (Università di Milano), Santi Fedele (Università di Messina), Monica Fioravanzo (Università di Padova), Vincenzo Lagioia (Università di Bologna), Alba Lazzaretto (Università di Padova), Erica Mannucci (Università di Milano-Bicocca), Stefania Mazzone (Università di Catania), Raimondo Michetti (Università di Roma Tre), Roberta Mucciarelli (Università di Siena), Marco Pasi (Universiteit van Amsterdam), Alessandro Pastore (Università di Verona), Lidia Piccioni (Sapienza Università di Roma), Luigi Provero (Università di Torino), Gianfranco Ragona (Università di Torino), Daniela Saresella (Università di Milano), Marina Tesoro (Università di Pavia), Giovanna Tonelli (Università di Milano), Michaela Valente (Sapienza Università di Roma), Albertina Vittoria (Università di Sassari).

COORDINAMENTO EDITORIALE

Pietro Adamo, Giampietro Berti, Beatrice Del Bo, Luigi Provero

Il comitato assicura attraverso un processo di double blind peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Alessandra Mita Ferraro

MALTA 1798

**Il crepuscolo dei cavalieri
e la geopolitica mediterranea**

FRANCOANGELI

Isbn: 9788835168775

1a edizione Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Fonti e abbreviazioni	pag.	7
Introduzione	»	9
I. Malta e la geopolitica mediterranea		
I.1. La posizione internazionale dell'isola	»	15
I.2. I rapporti con le Potenze europee: una neutralità impossibile	»	32
I.3. Le relazioni con l'Impero russo	»	48
II. Gli echi della rivoluzione a Malta (1789-1798)		
II.1. Malta e l'incendio rivoluzionario	»	65
II.2. La massoneria e le divisioni interne	»	80
II.3. L'operato degli inquisitori e Giulio Carpegna	»	95
III. Il crepuscolo dell'Ordine di San Giovanni		
III.1. L'isola contesa nel Mediterraneo e le scelte di Hompesch (1797-1798)	»	110
III.2. Napoleone a Malta: la <i>Convenzione</i> e la diaspora dei cavalieri	»	126
III.3. La luce da est: Paolo I gran maestro dell'Ordine di Malta	»	140
Postilla	»	159
Indice dei nomi	»	165

*Fonti e abbreviazioni**

AAV	Archivio Apostolico Vaticano
AGPVe	Archivio del Gran Priorato di Venezia
AIM	Archivio dell'Inquisizione, Mdina, Malta
AOM	Archivi dell'Ordine di Malta in NLM
APC	Archivio Privato Carpegna
ASMOM	Archivio del Sovrano Militare Ordine di Malta presso il Gran Magistero, Roma - Archivio Ambasciata presso la Santa Sede
ASNa	Archivio di Stato di Napoli
ASTs	Archivio di Stato di Trieste
ASVe	Archivio di Stato di Venezia
AVPRI	Arkhiv Vneshnei Politiki Rossiiskoi Imperii [Archivio della politica estera imperiale russa], Moskau
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana
CAM	Cathedral Archives of Mdina, Malta
NLM	National Library of Malta
c.	carta
cart.	cartella
cnn	carte non numerate
<i>DBI</i>	Dizionario Biografico degli Italiani, voll. 100, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2020
n.e.	nuova edizione
s.e.	senza editore

* Nella trascrizione dei documenti si sono adottati criteri conservativi, sono state mantenute le numerose maiuscole che invece si sono ridotte nel testo e si son sciolte le abbreviazioni. Gli interventi, quando necessari, sono stati posti tra parentesi quadre. Per le lettere scritte in italiano e francese, caso frequente per AOM, è stata riportata la carta della versione in lingua italiana. I passaggi dei testi in lingua straniera sono stati tutti tradotti in italiano da chi scrive, mentre la traduzione di quelli in lingua russa è di Bella Takushinova che ringrazio.

Introduzione

Il 12 giugno 1798 il generale Bonaparte entrò nel Porto Grande della Valletta quasi senza colpo ferire. L'isola baluardo della cristianità, su cui regnavano i cavalieri dell'Ordine di San Giovanni, gli era stata consegnata la notte precedente: la cessione segnò la fine della loro sovranità sull'arcipelago maltese dove regnavano dal 1530 grazie alla donazione di Carlo V e che nel corso dell'età moderna avevano modellato a immagine delle più raffinate avanguardie artistiche dell'epoca. Su poco più di 300 chilometri quadrati, per quasi tre secoli era transitata e in parte aveva trovato dimora la migliore nobiltà europea, dando vita a una vera e propria «civiltà giovanita», che interpretava la missione religiosa del fondatore, *tuitio fidei et obsequium pauperum*, e si riconosceva «nell'appartenenza a un ceto unificato dalla purezza del sangue e dal possesso di una 'virtù' legata alla pratica delle armi e ai valori che essa esprimeva»¹.

Ma quel distillato di antico regime insieme all'idea di crociata contro l'infedele non sopravvisse alla nuova situazione geopolitica e alla modernità.

Del lento declino dell'Ordine di Malta e della perdita del suo principato molto è stato scritto. In particolare dalla metà del secolo scorso possiamo far riferimento ai lavori di Claire-Éliane Engel², e soprattutto di Géraud Michel de Pierredon³, il quale per la prima volta ha messo a dispo-

1. A. Spagnoletti, *Stato, aristocrazia e Ordine di Malta nell'Italia moderna*, École Française de Rome, Roma 1988, p. XIII, e Id., *L'Ordine di Malta e la Sicilia*, in *La Sicilia dei cavalieri: le istituzioni dell'ordine di Malta in età moderna (1530-1826)*, a cura di L. Buono, G. Pace Gravina, Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, Roma 2003, pp. 9-34, qui pp. 26-27.

2. Numerose sono le opere della Engel, si ricordano almeno: C.E. Engel, *L'Ordre de Malte en Méditerranée (1530-1798)*, Ed. du Rocher, Monaco 1957 e Ead., *Histoire de l'Ordre de Malte*, Nagel, Geneve 1968.

3. G.M. de Pierredon, *Histoire Politique de L'Ordre Souverain de Saint Jean de Jérusalem (Ordre de Malte) de 1789 à 1955*, 7 voll., Éditions Cultura, Wetteren (Belgique),

sizione degli studiosi una messe di documenti finalmente riuniti, alla base di una stagione di riflessioni che non si è ancora esaurita.

Sull'ultima fase numerosi studi sono usciti negli ultimi anni dalle penne dei maggiori storici di lingua francese, inglese, tedesca e russa⁴. I contributi in lingua italiana, che fu quella ufficiale dei cavalieri, risalgono invece all'Ottocento e al primo Novecento⁵.

Il presente volume innestandosi sulla precedente tradizione storiografica italiana e internazionale si presenta come contributo alla riflessione sulle cause della decadenza dell'Ordine, rimanendo nel perimetro della sua storia e basandosi sullo studio di nuove fonti documentarie. Non si intende infatti proporre una sintesi di studi in ambito più ampiamente mediterraneo, con i quali ci siamo confrontati; molto si è insistito sulla centralità di Malta come crocevia del Mediterraneo, centro cosmopolita di incroci e intersezioni fra Africa, Asia ed Europa, «incontro di culture» e insieme di conflitto, di «sconfinamenti» all'interno di una «liquidità di frontiere che non assumono mai, o quasi mai, i caratteri di una statualità esclusiva»⁶, temi di cui non è possibile, al di là delle iperboli, dar conto a livello storiografico e che sono per altro fra i campi di indagine più fecondi (si pensi per esempio alla schiavitù mediterranea o alla dimensione politico-diplomatica e ancora al ricco filone di studi su *media* e *medialità*).

Questo lavoro, costruito sulla base di una documentazione in parte inedita e alla luce dei principali studi specialistici, si propone di appro-

Paris, I 1956 (Revue et corrigée 1990), II 1963, III 1990, IV/1 1995, IV/2 1998, V 2001, VI 2005, VII 2008.

4. Fra le opere più rilevanti sul periodo: A. Brogini, *Malte, frontière de chrétienté (1530-1670)*, École Française de Rome, Rome 2006; A. Blondy, *L'Ordre de Malte au XVIIIe siècle. Des dernières splendeurs à la ruine*, Bouchène, Saint-Denis 2002; R. Cavaliero, *The Last of the Crusaders. The Knights of St. John and Malta in the Eighteenth Century*, Hollis & Carter, London 1960; V. Mallia-Milanes, *Venice and Hospitaller Malta 1530-1798*, Peg, Malta 1992, p. 2; Id., *The Winged Lion and the Eight-Pointed Cross*, Routledge, Abingdon 2024; T. Freller, *Großmeister - Fürst - Exilant. Ferdinand von Hompesch - eine politische Biographie*, Eos, St. Ottilien 2010 e V. Zakharov, *Istoriya Mal'tijskogo Ordena [Storia dell'Ordine di Malta]*, Veče, Moskau 2006, Id., *Pavel I e Orden Svjatogo Ioanna Ierusalimskogo [Paolo I e l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme]*, Alteja, Moskau 2020.

5. Il riferimento è ai lavori di F. Panzavecchia, *L'ultimo periodo della storia di Malta sotto il governo dell'Ordine*, Stamperia del Governo, Malta 1835, di F.G. Terrinoni, *Memorie storiche della resa di Malta ai Francesi nel 1798 e del S.M. Ordine Gerolosimitano dal detto anno ai nostri giorni corredate di documenti inediti*, Tipografia delle Belle Arti, Roma 1867 e di G. Savastano, *La fine del principato di Malta*, Casa Editrice Oberdan e Zucchi S.A., Milano 1940.

6. Lo scrive Luigi Mascilli Migliorini, in *Mediterraneo e/è Mar Nero. Due mari tra età moderna e contemporanea*, a cura di L. Mascilli Migliorini e M. Mafrici, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2012, pp. V-VIII, p. VI.

fondire le molteplici cause che hanno portato alla consegna di Malta alla Repubblica francese. Così, con l'intento di fornire anche a un pubblico di non specialisti una ricognizione sintetica, ma criticamente orientata, della storia giovanita, nel primo capitolo abbiamo ripercorso le principali tappe della storia dell'Ordine dal suo arrivo a Malta e illustrato le sue peculiarità in quanto il più antico ordine cavalleresco cristiano. Si sono poi chiariti i rapporti con le principali potenze europee, il Regno di Napoli, la Francia e Venezia, e con il papato per giungere ai legami con la Russia che hanno informato il XVIII secolo e che rappresentano uno degli ambiti di indagine più interessanti e ancora in parte da esplorare.

La ricostruzione del clima politico culturale europeo che precedette gli eventi che seguirono la Rivoluzione francese sono oggetto del secondo capitolo. Gli innumerevoli elementi della crisi, accelerata dalla perdita di tutti i beni dell'Ordine in Francia, portarono il governo a cercare soluzioni e protettori affidabili in grado di arginare la disastrosa situazione economica e di intercettare soluzioni alternative anche nel campo dei liberi muratori e dei repubblicani. All'interno di questa analisi, dove si sono privilegiate le testimonianze dei protagonisti, si è illustrato il rapporto non sempre lineare dell'Ordine – che, non si deve dimenticare, era composto da uomini che avevano preso i voti – con gli inquisitori, i rappresentanti del papa sull'isola. Un'attenzione particolare è stata rivolta all'ultimo inquisitore Giulio Carpegna, del quale si è ricostruito l'ordine dei dispacci regolarmente inviati alla Segreteria di Stato pontificia grazie a un'analisi accurata delle carte custodite presso gli archivi maltesi (l'Archivio dell'Inquisizione a Mdina e gli Archivi dell'Ordine di Malta), e gli archivi italiani (l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio dell'Ordine di Malta presso il Gran Magistero a Roma, e non ultimo l'Archivio privato della famiglia Carpegna Falconieri Gabrielli).

Il terzo capitolo è dedicato al ruolo rivestito dal primo e ultimo gran maestro tedesco dell'età moderna, Ferdinand von Hompesch, una fra le più discusse guide della Religione (altro nome con cui viene indicato l'Ordine), oggetto negli ultimi anni di un'attenzione crescente della storiografia. Attraverso lo spoglio della documentazione inedita, fino ad ora trascurata, dell'Archivio del Gran Priorato di Venezia si è potuto contribuire a gettare nuova luce sul suo operato. L'arrivo di Bonaparte a Malta, ben lontano dall'essere stato l'esito di un «fortunato colpo di dadi»⁷ come lo definì il maresciallo Auguste Marmont, fu – come è stato ben ricostruito dalla sto-

7. La nota espressione di Marmont «un véritable coup de dès» si legge in J. Thiry, *Bonaparte en Égypte*, Éditions Berger-Levault, Paris 1973, p. 86.

riografia non solo francese – il frutto di una pianificata strategia politica concertata dal 1797 fra il Direttorio e il generale, che determinò un'autentica diaspora dei cavalieri. Molti di loro credettero nella protezione, e poi nella guida dello zar Paolo I, il quale, eletto dal gran priorato di Russia, e poi riconosciuto da quasi tutti i priorati europei, gran maestro dell'Ordine di Malta, intese contrapporsi alle idee rivoluzionarie ispirandosi a un ecumenismo cristiano troppo moderno per l'epoca e suscitando fondate speranze. Ma gli mancò il tempo per poter realizzare compiutamente il suo progetto. Nonostante l'autentica vocazione cavalleresca dello zar, gli interessi inglesi, ormai più che centrali nella geopolitica mediterranea del primo Ottocento, determinarono diversamente gli avvenimenti successivi.

Tuttavia nonostante gli scismi interni, il mancato rispetto degli accordi di Amiens, le decisioni sfavorevoli del congresso di Vienna, la perdita definitiva di Malta e con essa di una sovranità territoriale, l'Ordine non si sciolse e, come era già accaduto più volte nel corso della sua storia, reinterpretò la propria vocazione.

Gli ultimi anni hanno visto rinnovarsi l'interesse per la storia dell'Ordine di San Giovanni in particolare, grazie all'organizzazione per esempio di società di studi⁸, convegni⁹, e perfino di una Giornata mondiale dell'Ordine di Malta, in cui esso viene presentato nelle principali piazze di vari paesi¹⁰. Con questo volume si intende contribuire allo studio di quel Settecento fatto di continuità e mutamenti, non solo di lumi e riforme¹¹ nel rispetto di una visione autenticamente critica del passato senza indulgere alla tentazione oggi dominante di un nuovo e disinvolto uso politico della storia.

8. Si segnalano *The Malta Historical Society* con l'organo «Melita Historica», la *Société de l'histoire et du patrimoine de l'Ordre de Malte* con il suo «Bulletin» e il *Centro studi melitensi* con la rivista «Studi melitensi».

9. Ci si riferisce agli *Ordines Militares. Colloquia Torunensia Historica*, arrivati al XXII convegno. In Italia si sono tenuti tre convegni internazionali di studi melitensi, nel 1996, nel 1998 e nel 2001 e altrettanti convegni organizzati dall'Istituto internazionale di studi liguri sui Cavalieri di San Giovanni nel 1997, nel 1999 e nel 2004.

10. www.orderofmalta.int/it/notizie/14-ottobre-2023-giornata-mondiale-ordine-malta (ultimo accesso 29/08/2024).

11. Questa la linea interpretativa definita con chiarezza da Luciano Guerci, *Le monarchie assolute, II. Permanenze e mutamenti*, Utet, Torino 1986, X, p. 573.

Ringraziamenti

Da quando anni or sono ho iniziato a studiare la storia settecentesca dell'Ordine di Malta ho contratto molti debiti di riconoscenza. Verso quanti con i loro suggerimenti e/o per il loro generoso aiuto nell'invio di saggi e di materiale non sempre facilmente accessibile hanno facilitato il lavoro, Frans Ciappara, fra' Luigi Michele de Palma, Thomas Freller, Mirella Mafri, Victor Mallia-Milanes, fra' Giovanni Scarabelli e Valeria Vanesio; non ultimo, ringrazio Rosa Maria Delli Quadri e Luigi Mascilli Migliorini che mi hanno suggerito di avviare questo studio. Mi preme, inoltre, ricordare chi a vario titolo mi ha permesso di accedere ai fondi: Tommaso di Carpegna Falconieri che mi ha accolto nella sua splendida biblioteca di famiglia, Fabrizio Colonna, Benedetto Gambaro e Gioacchino Quadri di Cardano attenti custodi delle biblioteche e degli archivi dell'Ordine di Malta a Roma e a Venezia. Ringrazio non meno i funzionari di tutte le biblioteche e archivi frequentati e fra tutti mi preme ricordare Mario Gauci che mi ha guidato nei fondi dell'AIM favorendo il soggiorno di studio a Malta. Questo libro deve molto poi al confronto e alla vicinanza degli amici e colleghi per il supporto dato alle mie ricerche: fra tutti Maria Pia Paoli e Vincenzo Lagioia ma anche Lodovico di Carpegna, Giancarlo Fantechi, Francesca Favati, Guido Gatti Silo, Stefano Meconi, Tiziana Perfetti, Paolo Pietrosanti e dei familiari. A mio suocero Renato un grazie sentito. La lettura attenta di queste pagine e il sostegno di mio marito Guido sono stati indispensabili per migliorare e portare a termine il lavoro. Dedico questo lavoro alla memoria di mia madre che invece di lasciarci aveva in programma di andare su un'isola.

I. Malta e la geopolitica mediterranea

I.1. La posizione internazionale dell'isola

Il 1565 è l'*annus mirabilis* per la storia moderna dei Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme¹. Quando le navi di Solimano I il 12 settembre si allontanarono dalle acque dell'arcipelago, ponendo fine al grande assedio, i cavalieri guidati dal gran maestro Jean Parisot de la Valette guadagnarono un prestigio che avrebbero perso solo nel giugno del 1798 abbandonando l'isola ai francesi². Fu un evento epocale per l'Occi-

1. *Besieged. Malta 1565*, ed. by M. Camilleri, Bdl, Malta 2015, 2 voll.; G. Restifo, *Il Grande Assedio di Malta del 1565. Il Mediterraneo e l'Europa*, FrancoAngeli, Milano 1998 e B. Ware Allen, *The Great Siege of Malta. The Epic Battle between the Ottoman Empire and the Knights of St. John*, University Press of New England, 2015 e per la storiografia ottomana N. Melis, *Malta nel Mühimme Defterleri «Registro degli Affari Importanti» del 1565 (NN. 5-6)*, in «*Contra moros y turcos*». Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei nella Corona di Spagna in Età Moderna, Convegno Internazionale di Studi (Villasimius-Baunei, 20-24 settembre 2005), a cura di B. Anatra, M.G. Mele, G. Murgia, G. Serreli, 2 voll., Edizioni Istituto di storia dell'Europa mediterranea-Cnr, Cagliari 2008, vol. I, pp. 439-446.

2. Gli studi giudicati ormai classici sulla storia dell'Ordine di San Giovanni escludono cronologicamente la perdita di Malta: G. Bosio, *Dell'Istoria della Sacra Religione et Illustrissima Gerosolimitana*, Stamperia Apostolica Vaticana, Roma, voll. 1 e 2 1594, vol. 3 1602, [si cita qui la 2a edizione in 3 voll., voll. 1 e 2, Guglielmo Facciotti, Roma 1621-1629; vol. 3, Domenico Antonio Parrino, Napoli 1684]; B. Dal Pozzo, *Historia della Sagra Religione militare di S. Giovanni Gerosolimitano detta di Malta*, vol. I, Giovanni Berno, Verona 1703, vol. II, Gerolamo Albrizzi, Venezia 1715; R. Aubert de Vertot, *Histoire des chevaliers hospitaliers de S. Jean de Jerusalem, appelez depuis les chevaliers de Rhodes, et aujourd'hui les chevaliers de Malte*, 4 vol., chez Rollin, Quillau, Desaint, Paris 1726; S. Paoli (o Pauli), *Codice diplomatico del sacro militare ordine Gerosolimitano oggi di Malta, raccolto da varj documenti di quell'archivio, per servire alla storia dello stesso ordine*, vol. 1, Marescandoli, Lucca 1773, vol. 2, Marescandoli, Lucca 1777 opera ripresa e ampliata dal nipote P. A. Paoli, *Dell'origine ed istituto del sacro militare Ordine di S. Giovambattista Gerosolimitano, detto poi di Rodi, oggi di Malta*, Roma 1781 con una

dente, ricordato negli annali al pari dell'assedio turco di Vienna del 1683, attestato dalla celebre espressione di Voltaire «niente è più noto dell'assedio di Malta»³. La portata di tale vittoria fu enorme e venne presto presentata come simbolo della solidarietà fra l'Ordine e l'isola, da quel momento uniti nella stessa storia, e della lotta di tutti i cristiani nella difesa della fede⁴. Per decenni il fatidico assedio e i successi militari dell'Ordine generarono nei lettori europei un grande interesse soddisfatto con opuscoli pubblicati in quantità⁵.

Da allora lo «scoglio»⁶ di pietra in mezzo al Mediterraneo trovò un posto di rilievo anche nelle carte geografiche europee dove prese la forma di una fortezza galleggiante. Si diffuse l'immagine di *propugnaculum*, di baluardo, o come scrisse l'architetto della nuova città, La Valletta, di «scudo quasi a tutta la Cristianità»⁷. Così l'isola divenne la sede principale dell'Ordine, coacervo di culture e centro dei commerci mediterranei.

È a partire da questo momento che ai cavalieri rosso-crociati fu riconosciuto il ruolo di polizia del mare: soccorso delle popolazioni cristiane, specie quelle rivierasche dei vice regni di Napoli e Sicilia; ne avrebbero difeso flotte e interessi dagli attacchi dell'impero Ottomano e dalle scorriere dei pirati barbareschi che facevano capo agli autonomi potentati arabi in Africa. E se il ruolo militare svolto dall'Ordine è ancora oggetto di discussione storiografica, certo e unanimemente riconosciuta è invece la funzione ideologica dell'Ordine di San Giovanni che fu effettivamente considerato fino alla fine del XVIII secolo la milizia armata a difesa della cristianità.

ricca sezione di carte geografiche, sui Paoli si veda la voce di M.P. Paoli, in *DBI*, 81, 2014, pp. 516-518.

3. L'espressione, spesso citata in questa forma, in realtà è leggermente diversa nel testo di Voltaire: «Soliman envoie le bacha Mustapha assiéger Malte. Rien n'est plus connu que ce siège, où la fortune de Soliman échoua»; Voltaire, *Annales de l'Empire depuis Charlemagne*, in *Œuvres de Voltaire*, par M. Palissot, Stoupe Imprimeur, XVII, Paris 1792, p. 476. Numerose le descrizioni già cinquecentesche del Grande assedio: fra le più fortunate, V. Castellanus, *De bello Melitensi historia*, apud Hieronymum Concordiam, Pisauri 1566.

4. A. Brogini, *Malte, frontière de chrétienté (1530-1670)*, École Française de Rome, Rome 2006, pp. 194-205.

5. T. Freller, *Großmeister*, cit., p. 39. Il nome di Malta risulta menzionato la prima volta nei documenti russi proprio con riferimento all'assedio. Ne scrive a Ivan il Terribile, nel 1570, Ivan Novosil'cev l'inviato a Costantinopoli, in L.M. Venniro, *Storia dell'Ordine di Malta in Russia. Dal XVII al XXI secolo*, Kaleidon, Reggio Calabria 2011, p. 11.

6. L'immagine dello scoglio, poi ampiamente diffusa, è di fra' Jean Quintin che nel 1530 scrisse che Malta è «più tosto scoglio che isola, non molto grande, et spatiosa» in G. Bosio, *Dell'Istoria*, cit., vol. 3, p. 91.

7. T. Freller, *Großmeister*, cit., p. 40.

Nell'arcipelago i giovanniti erano approdati il 26 ottobre del 1530 con una flotta di cinque galere e di alcune navi ausiliarie. Erano serviti sette anni di negoziati per indurre Carlo V a consegnarlo ai cavalieri. Infatti, dopo la perdita di Rodi nel 1522 ad opera di Solimano il Magnifico⁸, fu chiaro fin da subito che per non perdere la propria identità e rilevanza fosse necessaria una nuova sede marittima altrettanto centrale. Le speranze di riconquistare quella antica non furono mai abbandonate, ma un'alternativa fu individuata dal gran maestro Philippe Villiers de L'Isle Adam fin dall'aprile del 1523 nella città di Brindisi o nell'isola di Malta, richiesta in cambio di 100mila ducati⁹.

Malta fu ottenuta, dopo lunghi negoziati, anche grazie all'intercessione di Clemente VII, già membro dell'Ordine e allora impegnato a ricomporre l'unità cristiana in un'Europa divisa dalle posizioni di Lutero. Il 24 marzo 1530 a Castelfranco l'imperatore concesse all'Ordine in «perpetuo, nobile, pieno e libero infeudamento» le isole di Malta, Gozo e la città di Tripoli di Barberia¹⁰. Esso ne avrebbe esercitato un «dominio diretto» ma non una sovranità in senso assoluto, che restava legata alla corona d'Aragona e al re di Sicilia al quale spettavano, come si legge nell'atto di infeudazione, insieme al diritto di omaggio e al giuramento di fedeltà, il tributo di un falcone o di uno sparviero, simbolo del nominale vassallaggio, da inviare il giorno d'Ognissanti¹¹.

Fu quasi un nuovo inizio per l'antica Istituzione. In principio a vocazione caritativa e monastica, era nata nell'XI secolo per iniziativa di un manipolo di Amalfitani, quando il Beato Gerardo aveva fondato un ospedale per i pellegrini diretti al Santo Sepolcro dando vita al primo nucleo dell'Ordine, il quale ben presto, grazie a numerose donazioni, si trovò ad amministrare un ragguardevole patrimonio terriero. Nel 1113, papa Pa-

8. Iniziata la loro odissea il primo gennaio 1523, i giovanniti, inseguiti dalla peste, soggiornarono raminghi fra Messina, Civitavecchia (agosto 1523), Viterbo (gennaio 1524), Corneto (giugno 1527), Villefranche (ottobre 1527), Nizza (novembre 1527), Augusta (agosto 1529) e Siracusa (ottobre 1529). T. Freller, *Malta. The Order of St John*, Midsea, Malta 2010, p. 73.

9. V. Mallia-Milanes, *Venice and Hospitaller Malta*, cit., p. 2; Id., *The Winged Lion*, cit., pp. 7, 21-22; e Id., *Introduction to Hospitaller Malta*, in *Hospitaller Malta 1530-1798*, ed. by V. Mallia-Milanes, Mireva, Malta 1993, p. 2 e E. Bradford, *Storia dei Cavalieri di Malta. Lo scudo e la spada*, Mursia, Milano 1998, pp. 52-116.

10. R. Valentini, *I Cavalieri di S. Giovanni da Rodi a Malta: trattative diplomatiche*, in «Archivum melitense», 9 (1935), pp. 3-103 e M. De Leonardis, *Malta: fulcro del potere navale nel Mediterraneo*, in «Rivista marittima» 4 (2022), pp. 8-19.

11. M. Monterisi, *L'Ordine a Malta, Tripoli e in Italia. Storia Politica e militare del sovrano Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme detto di Malta*, Fratelli Bocca, Milano 1940, pp. 261-264. Sul breve possesso di Tripoli: E. Rossi, *Il dominio degli spagnoli e dei cavalieri di Malta a Tripoli*, Airoldi, Roma 1937.

squale II lo aveva riconosciuto come Ordine religioso e lo aveva dotato dei privilegi ecclesiastici¹². Indipendente da ogni giurisdizione episcopale, l'Ordine rispondeva solo al papa: aveva i propri cappellani, le proprie chiese e cimiteri ed era esente dal pagamento delle decime. Raimondo de Puy, probabilmente provenzale, fu il successore di Gerardo con il titolo di «*Sacrae Domus hospitalis Sancti Joannis Baptistae [magnus] magister*» e sotto il suo governo fu redatta la prima Regola scritta dell'Ordine¹³. Impegnati attivamente nella difesa delle vie dei pellegrini per i luoghi Santi, furono costretti nel 1187 ad abbandonare Gerusalemme e, nel 1291, Acri dove erano riparati. L'azione di difesa militare modificò la natura dell'Ordine e fu sancito che all'attività ospitaliera (*obsequium pauperum*) fosse affiancata la protezione armata della fede (*tuitio fidei*). Dal 1291 al 1310 si stabilirono a Cipro: seppur breve e burrascosa a causa dei continui conflitti interni, la permanenza cipriota fu importante poiché gettò le basi per il prosieguo a Rodi e a Malta.

L'Ordine si era dato un'organizzazione gerarchica e centralizzata che rimase pressoché immutata nel periodo maltese: diviso nel 1294 in sette Lingue (che accoglievano per provenienza rispettivamente i cavalieri di Provenza, Alvernia, Francia, Italia, Aragona, Inghilterra e Alemagna) divennero otto dal 1462 con l'aggiunta della Lingua di Castiglia; l'accesso era subordinato a precise, e nel corso dei secoli sempre più stringenti, prove di nobiltà. Ciascuna Lingua era divisa in priorati, solo la lingua d'Alvernia consisteva in un unico priorato omonimo. La lingua di Provenza era divisa nei gran priorati di St. Gilles e Tolosa; quella di Francia in Aquitania, Francia e Champagne; quella d'Italia in Lombardia, Roma, Venezia, Pisa, Capua, Barletta e Messina; quella di Aragona in Catalogna, Navarra e nella Castellania d'Amposta; quella di Castiglia in Leon e Portogallo; quella d'Inghilterra in Inghilterra e Irlanda; e quella di Germania in Boemia, Ungheria, Dacia (intendendo la Scandinavia), Germania e il baliaggio di

12. Un'edizione critica del documento datato 15 febbraio 1113 è stata condotta da M. Camilleri, *The Pie Postulatio Voluntatis Papal Bull of 1113. A Diplomatic and Palaeographical Commentary*, in *Melitensium Amor. Festschrift in honour of Dun Gwann Azzopardi*, ed. by T. Cortis, T. Freller and L. Bugeja, Outlook Coop, Malta 2002, pp. 17-36 e B. Martin, *La bolla 'Pie postulatio voluntatis', prima espressione dei principi che sono a fondamento dell'Ordine*, in *Primi testi normativi degli Ospedalieri*, a cura di L.M. de Palma, Ecumenica, Taranto 2016 (traduzione dal francese di *Premiers textes normatifs des Hospitaliers*, Paris 2013).

13. Sul titolo di gran maestro G. Perta, *Il primo «gran maestro»: Gerardo e l'ospedale di san Giovanni di Gerusalemme (1070-1120)*, Edizioni scientifiche, Napoli 2020, p. 3. Sulla Regola dell'Ordine l'ampia bibliografia è divisa nell'attribuire la dipendenza alla Regola benedettina o a quella agostiniana. B. Martin, *Raymond du Puy e la strutturazione religiosa dell'Ordine Gerosolimitano*, in «Studi melitensi», XXIX (2021), pp. 7-72.

Brandeburgo¹⁴. All'interno del priorato vi erano poi le unità amministrative minime sul territorio, le commende e poi, di maggiore importanza economica e storica, i baliaggi.

Al vertice si trovavano il gran maestro e il Capitolo generale. Ai capi delle Lingue, detti «bali conventuali» o «pilieri», era riservata un'alta carica: il piliere di Provenza era gran commendatore, una specie di «primo ministro»; quello di Alvernia era il maresciallo, ossia il capo delle forze armate; quello di Francia era gran ospedaliere, responsabile delle attività ospedaliere; quello d'Italia era l'ammiraglio della flotta; quello di Aragona era il gran conservatore o drappiere e si occupava della manutenzione degli oggetti, delle vettovaglie e dell'abbigliamento di tutti i cavalieri; quello di Inghilterra era il turcopiliere, responsabile della cavalleria leggera e della difesa delle coste; quello di Alemagna era il gran bali, cui erano affidate le funzioni militari e la amministrazione della giustizia; infine, il piliere di Castiglia era il gran cancelliere, ovvero una specie di «segretario generale» del gran maestro.

Gli incarichi erano distribuiti in base all'anzianità, ovvero gli anni trascorsi nell'Ordine o nella Religione, come veniva generalmente indicato l'Ordine, oppure assegnati per distinzioni militari. Le attività militari e caritative dipendevano dalle rendite, o responsioni, delle commende. Si può anche ricordare che, sin dai tempi della Terra Santa, esisteva un ramo femminile dell'Ordine: un convento di suore era guidato da una priora che dipendeva direttamente dal gran maestro.

Gli Statuti vincolavano la guida dell'Ordine e le decisioni del gran maestro. In particolare, questi, nel XVIII secolo, condivideva il potere esecutivo con due Consigli: quello ordinario, detto anche Consiglio segreto di Stato o Consiglio dell'Ordine, presieduto dal gran maestro o da un suo luogotenente, e comprendeva tutti i dignitari gran croce (il vescovo di Malta, il priore della chiesa conventuale, i bali conventuali, i gran priori e i bali capitolari)¹⁵; e quello completo, o «compito», detto anche Consiglio di Stato, che riuniva tutti i membri del Consiglio ordinario a cui erano aggiunti due dei più anziani cavalieri di ogni Lingua, designati per elezione. Il Capitolo generale era l'organo supremo dell'Ordine, il solo competente a

14. T. Freller, *Malta. The Order*, cit., p. 59.

15. I membri dell'Ordine erano divisi in varie classi come riferisce Bosio: «alcuni sono Cavalieri, altri Sacerdoti, e altri Serventi. Di più l'ordine dei Sacerdoti, e dei Serventi è diviso in due gradi, cioè quello dei Sacerdoti, in Sacerdoti conventuali, e Sacerdoti d'obbedienza, e quello dei Serventi, in serventi d'arme, cioè ricevuti in Convento, e serventi di staggio, o sia ufficio». I titolari di commenda si chiamavano commendatori. La gran croce era una distinzione onorifica che i cavalieri ricevevano per meriti particolari. G. Bosio, *Gli Statuti Della Sacra Religione*, cit., p. 10.